

## *Nota dell'autore*



*I libri che mi piace leggere, se non li trovo, schivando i richiami della affettazione e i salaci commenti a scherno, con pazienza e con devozione verso il mio intendimento, me li scrivo.*

*Cosicché, appagando il desiderio, appena stampati, mi accomodo su di una poltrona, inforco le lenti da presbite e con una gamba accavallata sull'altra, che avvicinando ad ogni risorgente emozione, li leggo con avidità e con curiosità, come se altri, sostituendomi, li avessero redatti per me con inserite quelle fantasie e reminiscenze, tanto manifeste del mio stile di esprimermi da dilettante della penna, quanto distinto dalla tempra dello scrittore impegnato ed esperto sia per deferente professione, sia per profonda erudizione e sia per feconda eloquenza.*

*Nulla di trascendentale, s'intende, e niente di mirabile eccezionalità, ma tanta riservatezza e compiacimento nel rilevare che*

mi rinnovano il gradimento della dilettevole e distensiva lettura, altrimenti non mi candiderei consapevolmente alla sopportazione degli strali, scagliatimi impudentemente dagli sbalorditi criticoni, saccenti e tracotanti, i quali non percepiscono che è sterile ingerenza il volere distogliermi dall'incredulo cammino, intrapreso nella maturità degli anni, solamente per mia convinzione e diversivo per lenire la lungaggine delle ore della solitudine, senza proponimenti di generare contese e raffronti e senza la bramosia di conseguire riconoscimenti ed utopici obiettivi.

Tuttavia, di questi maliziosi recensori liberi, intendo beneficiarmene, malgrado la loro insulsaggine, ed a cui, sentendomi debitore, rivolgo il più legittimo dei ringraziamenti, perché dandomi la possibilità di assaporare lo zucchero dell'invidia, il fiele del sarcasmo e il fortore della stupefazione mi servono da incentivo per rinvigorire e per migliorare il mio audace impegno, mirante soltanto ad affrancarmi dalla torbida noia e a svincolarmi dalla grigia apatia in giorni in cui la diffidenza e l'indifferenza provocano insensibilità e confusione fra i sedentari e fra gli abitudinari

Come a pareggiare l'irregolarità dei miei studi leggo anche i libri degli altri autorevoli autori. Non sono molti, ma scelti con gradevole dovizia per assecondare la mia predilezione verso i testi preferibilmente distensivi. Durante tutto l'arco dell'anno, sistemati l'uno sull'altro, s'affaticano nell'ascendere la vetta delle due privilegiate mezze dozzine.

Attratto da ludici stimoli, da estrose fregole e da irrisorie carnevalate per molti lustri ho tralasciato il mondo della cultura, e per non commettere l'errore d'insistere nella rinuncia, senza chiedere licenza, adopero lo stilo, tentando di scrivere in palese armonia e beneficio con le mie aspirazioni e in sinergia con i miei pensieri. Lungi dal seguire correnti letterarie e nella convinzione di non essere maledetto dall'ignavia proseguo nello stampare e nel rileggere i miei libri con la soddisfazione e il gaudio di fruire della piena libertà d'espressione.

Con l'appoggio della buona ventura e con il puntello della pazienza desidero perdurare legato alla perseveranza con i cordini delle liete impressioni, pur avendo davanti agli occhi i momenti e gli scalpiti di quei giorni in cui l'immagine dell'interiore salvezza mi appariva allegoricamente tanto lontana per poterla cogliere e guarire dal sortilegio delle insensate e moleste angustie.

<<<<<<0>>>>>>

Il meditato libro sull'inquieta vita di "MATTEU SALVIO", che presento agli accorti lettori, non senza emozione e titubanza, come

se fossi all'acchito della mia esperienza letteraria, aspira ad essere il frutto delle suggestioni e delle sensazioni, che scavano e sceverano là e dentro i meandri del cuore e degli aspetti più umani e patetici con il fervore di raccattare ammonimenti e di rimuovere desistenze e con il patente rischio che non possa adeguarmi alle sollecitazioni d'una mirata esposizione della trama e con l'assillo d'essere carente nel comunicare sentimenti, sensazioni e riflessioni.

Concepito quasi fisicamente, immedesimandomi con il caratteristico personaggio, ne descrivo con emozione la travagliata odissea, fino a viverne le quotidiane vicissitudini, che nel concepirle e nel richiamarle ambisco proporre agli estimatori per una duratura risonanza e una avveduta riprensione.

La vita straordinaria del protagonista Salvio Matteu, al servizio dell'umanità, è sottesa a consacrare, con la pazienza degli umili e dei diseredati, gli ideali della serenità e della giocondità degli altri, oltraggiati dalla penuria, dalla fatica e dalla tribolazione morale e fisica.

Vagabondo menestrello, vate dialettale, sciamannato giullare, romito cantore o apostolo della dottrina francescana,...non m'importa tanto il decantarlo nell'essenza esteriore, ma mi preme il glorificarlo nella presenza spirituale e nell'esaltata benignità, volte soprattutto ad alleviare e a stemperare lo struggimento e l'indigenza dell'assurda realtà, come a volere bilanciare la sua esistenza di solitario, forzato dalle rinunce e tormentato dai pungenti ricordi giovanili.

Il trasfondere con semplicità e con spontaneità conforto e calore umano talvolta ricarica di entusiasmo chi versa in precarie condizioni di vita ed esorta a dimenticare le passate traversie.

Col presentare Matteu Salvio nel suo toccante aspetto di propagatore di spensieratezza e di serenità raffiguro gli agresti, umili e schietti, che al suo apparire tendevano le orecchie per meglio percepire il rullio del suo tamburello e l'armonia del suo "faragudu" (zufolo di canna), che attraverso le rocce, le chiome delle siepi e le fronde degli alberi inondava di giovialità i loro cuori.

Accertatisi della sua presenza abbandonavano all' "enti" gli attrezzi di lavoro e per godersi il divertente intrattenimento, detergendosi le stille di sudore dalle raggrinzite fronti con fazzolettoni a quadratini coloratissimi, si radunavano sulle rotonde aie o davanti ai casolari o sotto i pergolati o all'ombra degli alberi, e col sorriso appena accennato sulle labbra, come è d'uso fra gente pudica e semplice, attendevano con ansia la stuzzichevole recita.

*Così il filantropo Matteu Salvio, l'efficace artefice dell'affabilità e della piacevolezza, reputato da alcuni sconsiderati mattoide e da altri, più prudenti savio, reagendo alla sventura e tollerando con indifferenza e distacco i lazzi degli offensivi buontemponi e degli insulsi monelli, con benignità risorge per incanto dalla solitudine e si propone a mitigare il travaglio altrui con allettanti, mirabili e divertevoli attrazioni.*

*A sottolineare l'esposizione, senza dare sensazioni di abbozzo e di desunto, mi è sembrato rilevante l'innesto, qua e là, di indovinati vocaboli della parlata dei nativi, come se aspirassi a riallacciarmi e a ricalcare l'intenzione dei miei precedenti libri, in cui deliberatamente li ho utilizzati non come arabesco, ma come supporto espressivo del mio modo di scrivere immediato e familiare con la tradizione e con la comunicabilità del vernacolo locale.*

*Ora, con più zelo ed entusiasmo, rispettoso mi sembra il contributo di poesie, di stornelli, di proverbi e di litanie in pretto dialetto, ch'io ho incluso nella speranza di offrire una concisa sintesi ai diligenti ricercatori dell'antico e peculiare idioma novarese.*

*Se fosse piacevole e scorrevole questo componimento, ch'io ho stilato con la cautela e con il rispetto di sempre ed in ottemperanza alla spontaneità e all'immagine, confido nei pregevoli lettori di riservarmi con sincerità, non chiedo di più, il loro apprezzamento per essermi ripresentato.*

*Novara di Sicilia 16-marzo-2010*